Lunedì 6 Luglio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 160.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI ULTIMI GIORNI A MONTECITORIO

I giorni della Camera sono numerati; non si andrà oltre al 15 secondo certe voci, o, al più, l' aula di Montecitorio rimarrà aperta sino al 20 luglio. Così avvisano i Giornali di Roma; così afferma il telegrafo ai Giornali di Provincia.

Dunque in questi ultimi giorni lavoro condensato ed affrettato. Oltre a minori Leggi, si dovranno discutere tutti i provvedimenti per la Sicilia, e, se l'on. Ricotti non cede alle insistenze de' Colleghi, si dovrà decidere circa il riordinamento dell' Esercito.

E c'è da rammaricarsi anche questa volta dell'inconveniente, solito quasi ogni anno; cioè, che la Camera italiana rimandi agli ultimi giorni, quando il sollione di luglio influisce male sui cervelli, la discussione ed il voto su Leggi della massima importanza.

Il che accade, perchè nè il Presidente del Consiglio nè il Presidente dell' assemblea riescono a frenare la foga parolaja di certi Oratori, e perchè in sede di bilancio parecchi Deputati insistono per censure e raccomandazioni, pur sapendole di nessun effetto.

Che se ogni anno siamo a questo inconveniente, non è sperabile il rimedio, a menochè il Regolamento interno non sia mutato, e concessi al Presidente poteri straordinarii per farlo osservare da tutti severamente.

Anche jeri, domenica, la Camera tenne seduta; e negli ultimi giorni terrà due sedute quotidiane; ma pur troppo si verrà ad un risultato spiacevole, cioè che Leggi importanti vengano approvate da scarso numero di Rappresentanti della Nazione.

E c'è di peggio. Per lo affrettare e condensare il lavoro legislativo negli ultimi giorni, si obbliga il Senato ad eguale affrettamento e condensamento, restringendone i diritti di controllo e scemandone l' autorità.

Comprendiamo essere inutili i nostri lamenti, con cui d'altronde non facciamo se non ripetere quelli di tutti gli organi autorevoli della Stampa. Ma con l' insistere in essi, verrà forse, presto o tardi, compresa assolutamente la necessità di imporre alle discussioni parlamentari un ordinamento atto a renderle più sobrie e più serie, con Sessioni brevi e non nella stagione meno propizia ad esse.

Or riflettendo sui problemi legislativi, oggetto di queste ultime sedute, c' è da osservare che tutti vennero già largamente discussi dai Giornali sotto i vari aspetti tecnici e politici; quindi la discussione nell' aula potrebbe essere sollecita, ed egualmente efficace.

Se ne verrà a capo? Lo sapremo, in questi ultimi giorni, dalla lettura dei resoconti telegrafici della Camera.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 4. — Presiede FARINI.

Si esaurisce l' approvazione dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione, e si approvano: il progetto di legge per la eccedenza di impegno nelle spese per la repressione del malandrinaggio; i capitoli dei bilanci: poste e telegrafi e del Tesoro.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 4.

Presiede il vice-presidente BONACCI.

Discutesi ed approvasi il disegno di legge sull' inchiesta ferroviaria.

Morpurgo raccomanda che l' inchiesta sia estesa a tutto l'organico, constandogli che la Società avrebbe mancato ai patti verso ingegneri assunti in servizio.

Le spese votate per l' inchiesta sono di lire 15000.

Ha quindi luogo la discussione generale sul disegno di legge: Disposizioni transitorie relative alla iscrizione nelle liste elettorali.

Seduta pom. — Presiede VILLA

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione generale sul progetto per il Commissario civile in Sicilia; e parlano: Bertolini, il quale considera la nuova carica come una dittatura irresponsabile, che accrescerà la decadenza parlamentare, costituendo una nuova arma di corruzione; Colajanni Napoleone, favorevole al progetto; Sciacca della Scala, contrario.

A voto segreto si approvano: l' inchiesta ferroviaria; il riordinamento delle scuole complementari e normali; l' accordo della naturalità italiana al generale Driquet.

Seduta del 5 — Presiede CHINAGLIA.

Discutonsi le modificazioni della legge comunale e provinciale, per rendere elettivo il Sindaco in tutti i comuni e per precisare in quali casi il Governo abbia facoltà di revocarlo; e se ne approvano vari articoli, modificanti gli articoli 123 e 124 della legge. Quelli che modificano gli articoli 125 e 127, restano sospesi.

L' art. 128, per le modificazioni introdottevi dalla commissione (relatore il radicale Pantano) la quale vorrebbe non si potessero sciogliere i consigli comunali senza il previo parere del Consiglio di Stato; suscita discussione vivace. Di Rudinì dichiara di non poter accettare questo articolo. Pantano insiste; e di Rudinì prega la Camera di respingerlo.

Imbriani — appoggiato da altri deputati — domanda l' appello nominale.

Votasi com' egli chiede, in omaggio al regolamento: ma la Camera non è in numero.

IN AFRICA.

Prossima consegna di altri prigionieri — Cadaveri irriconoscibili. — A proposito della salma del generale da Bormida.

La *Tribuna* di ieri ha il seguente dispaccio da Massaua:

« E' annunciata prossima la consegna di altri trenta prigionieri, che sono quelli distribuiti fra i capi del Lasta, consegna che sarà fatta da ras Mangascià.

La colonna guidata dal colonnello Arimondi si recò ad Abba Carima a seppellire i cadaveri, ma non potè identificarli poichè quasi tutti essendo stati esposti da due mesi al sole cocente, alle iene, ed inoltre completamente spogliati dagli indigeni, e in avanzata putrefazione, erano irriconoscibili.

Si riconobbero soltanto tre o quattro ufficiali, e fra i soldati appena tre o quattro per mille ed anche con molta incertezza ».

Circa il cadavere del generale Da Bormida le notizie pervenute al Ministero della guerra lo darebbero per riconosciuto contrariamente a quanto dice lo stesso corrispondente della *Tribuna*.

L' interessante narrazione di Felter — I prigionieri e i soccorsi che loro si mandano — La verità sulla resa di Makallè — Un sacrificio che si avrebbe potuto evitare.

Felter è partito jersera da Napoli per Roma per mettersi a disposizione del Ministero.

Dice di essere persuaso che Menelik difficilmente consegnerà i prigionieri all' Italia, ma facilmente al Papa o ad altra potenza; non però alla Francia.

Felter crede che non sia impossibile di stipulare la pace.

I prigionieri sono trattati bene. Gli ufficiali presso ras Makonnen avranno tutto ciò che occorre, avendo il ras commissionato ad Aden vini, liquori e vesti per circa ottomila lire, per farne un dono ai prigionieri.

La difficoltà sarà di ricondurre i prigionieri alla costa trattandosi di circa 2000 uomini dei quali molti assai malandati. I rifornimenti poi si devono fare per circa 700 chilometri, in un paese impraticabile, sprovvisto di acqua e di tutto.

Crede che tutta la roba che si manda ai prigionieri non può materialmente arrivare mai, per le insormontabili difficoltà del someggio.

Presenterà al Ministero l' ampio rapporto circa la resa di Makallè.

Il rapporto conferma che per lo sgombero del forte non furono assunti altri impegni se non quelli di iniziare le trattative di pace; che non si pagarono altre somme all' infuori di quella per compere ed affitto di muli, che si sono avuti in condizioni favorevolissime.

Si versarono trentamila lire in contanti, più una tratta su Felter stesso, la quale fu pagata subito dopo.

Quando il forte fu sgombrato, anche le munizioni erano finite, e non era quindi solo la mancanza d' acqua che metteva a mal partito il presidio. Le munizioni furono sciupate eccessivamente nei primi attacchi.

Felter aggiunge che se egli, chiamato da Makonnen, fosse arrivato al suo campo prima di Amba-Alagè, il sacrificio del battaglione Toselli non sarebbe mai avvenuto. In quello scontro una fucilata tirò l' altra e il combattimento avvenne essendosi il maggiore Toselli persuaso di essere stato lasciato a sè stesso e che il suo sacrifizio era indispensabile alle sorti della colonia.

Baldissera in viaggio per l' Italia.

Massaua, 5. Ieri sul piroscafo *Vincenzo Florio* è partito Baldissera.

Cronaca Provinciale.

Da Polcenigo.

Religione e patria. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni di Polcenigo, ebbe luogo l' altro giorno una commovente funzione. Cinque giovani soldati, reduci dalla infausta guerra d' Africa, tre dei quali volontari e miracolosamente preservati da certa morte, vollero manifestare al Dio degli eserciti la loro viva Fede e profonda gratitudine.

I tre volontari sono: *Cosmo Giovanni* della classe 1873, che ebbe a lottare per ben tre mesi, tra i pericoli gravissimi dell' assedio del forte di Makalè. *Della Toffola Clemente* (classe 74), tra i pochi superstiti che col generale Da Bormida lottarono per dodici ore, e tre volte corpo a corpo, ad Abba Garima, lasciando boccheggiante nel proprio sangue il prode Generale e sostenendo per 5 giorni e 5 notti, nella ritirata, l' inseguimento del nemico; *Polese Marco* (Classe 73) della brigata Ellena, caduto prigioniero, condotto ad Adua, e dopo ben 33 giorni trascorsi fra gli orrori della fame, della sete, delle sevizie, e d' una marcia di 18 ore al giorno, fuggito, come già raccontaste.

Gli altri due: *Celant Eugenio* (Classe 73), e *De Fert Andrea* (Classe 74) non presero parte a scontri.

I cinque giovani assistettero alla Messa solenne, in tenuta a luogo distinto, appiè del presbiterio.

Dopo il canto del Vangelo, il Parroco, D. B. Fabris, portò agli intrepidi e valorosi militi il saluto riconoscente del paese e della patria; disse come la religione unita all' amor di patria, forma i veri eroi; indi con calde e commoventi parole infervorò i giovani a conservarsi sempre intrepidi campioni, pronti a versare il sangue a prò della religione e della patria. Mandò un evviva all' Angelo del Vaticano, che a simiglianza dell' Angelo che liberò Pietro dalle catene, è corso nell' Africa, per redimere i suoi figli dalle catene del Re Abissino. Perorò in fine a prò di quegli sventurati che sono ancora prigionieri, raccogliendo la bella elemosina di l. 55 cinquantacinque.

Come alla mattina per la colazione, così dopo la Messa solenne, il Parroco con squisita cortesia e generosità, invitò i cinque giovani ed i sacerdoti assistenti, a pranzo, dove regnò sovrana quella cordialità, allegria e comunanza d' affetti che si addice a tenero ed amoroso padre e a figli affettuosi e riconoscenti.

Da Pordenone.

Nuovo funzionario — Fra giorni verrà qui da Sinigaglia il nuovo Delegato di P. S. signor Sanson. Egli è preceduto da ottima fama.

Compagnia di operette. — Si dice che al *Politeama* verrà forse una compagnia d' operette.

Conferenza e saggio di scherma. — A domani la relazione sulla conferenza dell' egregio D.r Policreti e sul riuscitissimo saggio di scherma nel Collegio Internazionale.

Da Manzano.

Nuova farmacia. — Il sig. Francesco Stroili ha aperto, col 1.o luglio una nuova farmacia, in sostituzione della vecchia del sig. Cappellazzi.

Il sig. Stroili si è provvisto di tutte le sostanze medicamentose che la scienza moderna suggerisce, e tanto il locale quanto le suppellettili sono della massima proprietà.

Da Cividale.

Conferenza didattica. — Giovedì scorso, quasi un centinaio di maestri elementari del mandamento — uomini e donne — risposero all' appello del signor ispettore scolastico, ed intervennero alla conferenza da lui indetta per quel giorno.

Terminata la conferenza, 51 dei presenti si riunirono in assemblea della sezione distrettuale della società magistrale friulana, e discussero parecchie questioni d' ordine morale e materiale della società, proponendo in ultimo che tutte le società magistrali italiane si fondano in una sola, per darle unico indirizzo diretto al maggior vantaggio morale.

Poscia, circa in una sessantina si recarono nella birraria *Alle Alpi*, ove era approntata una modesta refezione, ed ove il brio e l' allegria regnarono sopra tutto.

Le feste del 19. — Per le feste di beneficenza che avranno luogo nella nostra città il 19 corr. la Società Veneta ha disposto l' attivazione di un treno speciale.

L' estrazione della *Tombola* avrà luogo in piazza Plebiscito.

Dopo la tombola il *ballo popolare*. Alla sera *illuminazione solare, Bengala, palloncini*, ecc.

Per l' istituzione dell' asilo infantile. — L' egregio prof. Rigotti, ispettore scolastico del nostro circondario, interessò il sindaco della nostra città a prendere l' iniziativa per la fondazione di un asilo infantile e ne ebbe risposta molto lusinghiera.

Facciamo voti che gli sforzi riuniti del sig. Rigotti e del nostro sindaco sig. Morgante, incontrino l' appoggio di tutta la cittadinanza.

Il collegio M. Foscarini a Cividale. — Dicesi che la direzione del collegio Marco Foscarini, di Venezia, abbia chiesto a quella del nostro collegio nazionale di venire a passare coi suoi allievi — circa un centinaio — il solito mese di vacanze autunnali nei locali di quest' ultimo.

Cronaca Cittadina.

Nozze cospicue.

Due tra le più benvolute famiglie del nostro Patriziato sono oggi allietate da un fausto avvenimento: le famiglie del conte Gropplero di Troppenburg e dei conte Ciconi Beltrame. Il dott. Andrea Gropplero impalma la gentilissima contessina Margherita Ciconi-Beltrame: e il solenne patto è giurato là in quella Buttrio amenissima che il Poeta nostro Zorutti cantò in versi cotanto squisiti, in occasione di altre nozze.

Testimoni, da parte dello sposo, l' illustre Generale De Vecchi e l' avvocato conte Giovanni Andrea Ronchi; da parte della sposa, il Marchese Paolo di Colloredo-Mels. E avrebbe figurato, per essa, anche un'altro: il colonnello Gerbaix De Sonnaz — la cui fine inaspettata è recente.

Congratulazioni e cordialissimi auguri alla coppia gentile, alle nobili famiglie — così care al nostro popolo non ingrato verso chi lo benefica.

—

Per queste nozze auspicate, molte furono le pubblicazioni. Primeggia — per lusso di edizione (tip. del Patronato) — quella della intera Deputazione. Deputati: Barnaba Domenico, Biasutti Pietro, Ciconj nob. Alfonso, Concari Francesco, Morossi nob. Cesare, Perisutti Luigi, Pollis nob. Antonio, Renier Ignazio, Roviglio Damiano, e di Caporiacco conte Giuliano *segretario*. Fu dedicata *all' Ill.mo Comm. Conte G. Gropplero De Troppenburg Presidente della Deputazione Provinciale*. Contiene *La commissione del doge Tomaso Mocenigo al Luogotenente del Friuli Roberto Morosini* (1420), preceduta da una esauriente illustrazione del cav. dott. Vincenzo Joppi.

Ci piace riprodurre la dedica, come quella che altamente onora l' opera dell' illustrissimo conte G. Gropplero prestata alla Provincia, per il corso di un trentennio:

All' Ill.mo Comm.r

CONTE GROPPLERO DE TROPPENBURG

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

Il fausto avvenimento che colle nozze del figlio ANDREA *oggi si compie nella Vostra nobilissima famiglia, se a buon diritto solleva a pura gioia l' animo Vostro e quello della Gentildonna che avete a compagna, interessa ad un tempo anche i Colleghi della Deputazione provinciale, che compresi dalle esimie qualità del loro Presidente, sentono speciale stima e devozione per Lui.*

E piace in questo giorno agli amici ed ammiratori Vostri ritornar col pensiero al passato, per rilevare le tante benemerenze Vostre verso queste pubbliche istituzioni e segnatamente verso la nostra diletta Provincia, alla quale da oltre trent' anni, Voi dedicate costantemente e col massimo impegno, opera alta, illuminata, integra ed indipendente.

Il Vostro nome impertanto è legato alla storia della nostra piccola Patria in quest' ultimo periodo di tempo.

Periodo di trasformazione, di nobili e forti propositi, coronati dal migliore successo e che potrebbe giustamente chiamarsi del risorgimento morale ed economico della nostra Provincia.

Ora l' impulso è dato; ai nostri figli il compito di continuare e di fare di più.

E per vero il D.r ANDREA, *forte d' ingegno e di studi, e pieno del Vostro esempio, coopera già con intelletto d' amore nelle pubbliche amministrazioni e vi sosterrà degnamente la parte sua.*

Oggi adunque, egregio Presidente, è giorno di festa per Voi, oggi, in cui a far parte della Vostra famiglia ospitale, viene, desideratissimo, un vago fiore di primavera, una nobile Donzella, *graziosa e gentile, ricca di affetti e di virtù.*

Ed i colleghi, plaudenti e festosi pur essi, si associano alla Vostra gioia e in pari tempo Vi presentano per le stampe, con alcune notizie storiche del benemerito D.r Joppi, un documento inedito del 1420, assai importante, con cui il Doge Tomaso Mocenigo manda Roberto Morosini in luogotenente della Patria del Friuli.

Rileverete dal medesimo, fra altro, da quali santi principii fossero allora presidiate le pubbliche amministrazioni, e con quanto senno politico la Serenissima trattasse le popolazioni da lei dipendenti, e vedrete altresì giustificato il grande attaccamento che queste professavano al Leone di S. Marco, tuttora vivo e rispettato nella nostra memoria.

Signor Conte, tenue è questo ricordo, ma Voi generoso e sapiente, più che ad esso, guardate al cuore degli offerenti.

Vivete felici.

—

Per l' importanza del lavoro, eccelle, a nostro parere, lo studio del dott. Giuseppe Loschi su: *Il cardinale Giovanni Gropper Arcidiacono di Colonia* (tip. del Patronato), vissuto nel secolo decimosesto, « uomo il quale colla sua vita e colle sue opere aggiunse fama al nome antico dei Gropplero », ricordato con onore tra i combattenti contro il luteranismo « anche da scrittori non favorevoli alle massime da lui propugnate ». Il diligente studio è dall' autore dedicato *Ai signori conti Lucia e Giovanni Gropplero de Troppenburg.*

—

Altra pubblicazione d' importanza per la storia friulana è la: *Relazione presentata al Senato dal nobile Pietro Sanudo già luogotenente della Patria del Friuli* dall' agosto 1856 al febbraio 1858 (tip. D. Del Bianco). Viene dedicato al Commendatore conte Giovanni dai signori: Dott. V. Joppi, Fabio co. Beretta, Ernesto Canonico Degani, con lettera da cui leviamo i seguenti periodi:

E lo vogliamo dedicato a Lei che, con esempio troppo raro oggidì, volle sacrare l'alacrità dello ingegno, la specchiata rettitudine e probità dell' animo, i mezzi della fortuna, gli anni migliori della vita al pubblico bene, all' esercizio dei primi e più ardui offici della città e della Provincia, alla illustrazione della storia patria, alla presidenza di altre opere di pubblica utilità.

La nostra pubblicazione non è di certo rispondente ai suoi meriti; essa non è che una meschina significazione dell' alta stima e della devozione sincera onde a Lei siamo legati da antica consuetudine, non è che un' occasione a noi per dirLe che la festa d'oggi non è solo una festa domestica: le benemerenze di Lei la fanno una cara solennità cittadina, avvegnacchè il nobilissimo esempio da Lei dato ai figliuoli fa certamente auspicare che sarà riprodotto anco nei nepoti.

—

Il dott. Giacomo Colombatti stampa una affettuosa lettera allo sposo, cugino ed amico suo.

I sacerdoti L. Z. e G. E., una epigrafe.

Il rag. Francesco Bertoldi, alcuni versi sciolti, nei quali ricorda e il nobile conte comm. Giovanni Gropplero e il conte cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, già Presidente dell' Orfanotrofio Renati ed ora della Casa di Ricovero, padre della graziosa contessina Margherita.

Il prof. cav. Silvio Mazzi, un acrostico sul nome *Margherita*.

Il canonico Valentino Rizzi, Vicario della nostra Metropolitana, una bella parafrasi della benedizione nuziale.

Tutti gli impiegati della Deputazione Provinciale, poi, ebbero il gentile pensiero di presentare *all' on. Co. Commendatore Giovanni Gropplero Presidente della Deputazione Provinciale* una lettera gratulatoria, bella per concetti affettuosi e di riconoscenza, splendida per l'esecuzione artistica; lavoro veramente artistico del nob. Manin.

Eccone le parole:

L'ammirazione la viva riconoscenza ed il reverente effetto per la S. V. Ill.ma, ci rendono sinceramente compartecipi d'ogni Sua gioia, di ogni festa della Sua famiglia.

Ed è fausto ed è causa di giubilo, l'avvenimento che oggi si compie e che unisce il Suo primogenito co. dott. Andrea con fede di sposo alla gentile co Margherita Ciconi - Beltrame.

In tale lietissima circostanza noi impiegati della Deputazione Provinciale ci permettiamo indirizzare congratulazioni ed auguri al nostro amato Presidente, facendo voti che l'avventurata unione apporti alla Sua casa prosperità e gioia costanti.

Nella occasione faustissima, il signor Riccardo Cordoni, disegnatore presso la Deputazione Provinciale, fece omaggio di un bellissimo albero genealogico della famiglia Gropplero. Lo potemmo vedere: è lavoro degno di ogni lode, per la trascrizione e le miniature inappuntabilmente eseguite e per l'assieme assai bene eseguito.

Un altro dono bellissimo vedemmo: uno stupendo e grande mazzo di fiori, composto dai fioristi dell'orto agrario con garofani, orchidee svariate, ecc. foglie di felci: così che, se deve ammirarsi la magnificenza dei fiori, non si può non ammirare anche l'arte onde furono disposti ed assiemati. Donatori, alcuni amici dello sposo; avvocato Capellani, avvocato Caratti, pittore Milanopulo ed altri. Il mirabile mazzo posa entro artistico vaso.

A que' Signori del *Paese*,

Organo della Democrazia Friulana.

Tante grazie, tante grazie, egregi Signori. Voi lo avete detto: *polemizziamo*, ed io ripeto: *polemizziamo pure*. Voi mi avete posto davanti alcuni quesiti sull'argomento dei *Partiti politici in Friuli*, quali furono e quali sono oggi? Ebbene; io risponderò ai vostri quesiti: e tanto più, dacchè ricordo la promessa data, all'epoca delle ultime elezioni generali, all'on. Riccardo Luzzatto, che voleva da me sapere il modo, con cui la *Patria del Friuli*, considerava i Radicali, cioè l'Estrema Sinistra.

Ma per rispondere ai vostri *quesili*, e per *polemizzare*, e discutere circa i *Partiti* quali si presentano nella nostra Città e Provincia, aspetto che alle chiacchiere del Parlamento sia subentrato il silenzio.

Dunque, Vi chieggo una *proroga*; ed intanto grazie di nuovo per la vostra cortesia nel rendermi giustizia, cioè sino a credermi atto a *polemizzare* con scrittori di bello ingegno e di retti intendimenti nel discorrere della cosa pubblica.

G

Un Discorso dell'on Marinelli

ripubblicato

della « Rivista geografica italiana ».

Nella tornata del 25 maggio l'onorevole Marinelli, discutendosi il bilancio del Ministero della guerra, raccomandava il completamento sollecito della *carta topografica d' Italia*. Parlava il professore, e l'illustre scienziato, e le sue parole erano una critica ed insieme un impulso per un lavoro interessante la Geografia Quindi vediamo con piacere le parole dell'on. Marinelli riportate dall'importante Rivista.

A Cussignacco.

Una giornata splendida di sole, e una sera quieta, rallegrata da frescura montana, favorirono pienamente l'esito della Sagra di Cussignacco.

Allegre e numerose frotte di gente in carrozzelle, in gardiniere e *pedibus calcantibus*, si dirigevano fin dalle prime ore serotine verso il simpatico paesello.

Quivi l'ammirazione era grandissima.

Sul piazzale dinanzi all'osteria Riva, su di un vasto *brear* coperto da ampio padiglione, si ballava con frenesia, spinti dal suono dell'orchestra diretta dall'egregio M o Verza.

Nel rinomato cortile Disnan si svolgeva poi il vero *clou* della festa.

Ampia la piattaforma, elegantemente addobbata dal tappezziere Cominotti, illuminata dalla chiara luce del gas acetilene fornito dai bravi fratelli Giacobbi, e coperta... dall'immenso padiglione celeste, accoglieva numerosissime coppie danzanti, inebbriate ai voluttuosi concenti di numerosa orchestra esclusivamente composta di professori del nostro Consorzio filarmonico ottimamente diretti dal M.o Carlo Blasig.

Nelle osterie Riva e Disnan si consumò addirittura una ecatombe di.. *bipedi implumi*.. innaffiata con generoso succo di vite.

Una luce blanda cominciava a sorgere da oriente e per le vie del paese la gente folleggiava ancora, e le allegre voci delle comitive si frammischiavano alle stentoree degli automedonti che davano l'ultima frustata ai più o meno veloci ronzini.

Oggi si rinnoveranno con più ardore le feste, le scorpacciate... e tutto il resto.

IL NOSTRO CASTELLO.

Collaboratore ormai vecchio della « Patria del Friuli » e delle « Pagine Friulane » Le mando quanto ho potuto raccogliere in fretta riguardo al nostro Castello.

Ommisi dettagliate narrazioni storiche sulla origine, ampliamento ecc. del medesimo perchè ce ne sarebbe da fare più di un volume.

Mi sono tenuto in quella misura che credetti sufficente all' argomento trattato tante volte e che verrà chissà quando risolto.

Udine, 6 luglio 1896.

r. s.

. . . .

Sono parecchi anni che il deperimento continuo del *Palazzo del Castello*, o come lo chiamano i militari « *Caserma Castello* » ha richiamato l'attenzione del pubblico sulle condizioni di quel Monumento, e fu argomento di proposte sui giornali cittadini e nel Consiglio Comunale.

Il Castello iscritto fra i Monumenti Nazionali nell'intendimento di conservarlo nel miglior modo possibile e perchè la sua destinazione non concorra a danneggiarlo.

1. Notizie storiche.

Il colle naturale su cui venne eretto il **Castello** è circa 30 metri dal piano di Piazza Contarena e m. 141 sopra il livello del mare. Essendo in mezzo alla città ed alla vastissima circostante pianura, è l'ammirazione dei forastieri.

Che da epoca antichissima ci sia stato lassù un Castello, e specialmente all'epoca Romana, è indubitato. Le origini, certo non si conoscono, e gli storici del Friuli su ciò sono assai discordi perchè naturalmente tutto è incerto.

La sicura notizia che si ha di esso risale all'anno 893 quando Ottone II. Imperatore concesse a Rodoaldo Patriarca d'Aquileia il possesso e la giurisdizione del Castello d' *Udene* con 3 miglia di circostante territorio, minacciando della multa di 1000 libbre d'oro chi violasse il privileggio.

Ciò diede certamente origine alla Città ed il Castello fu prima, residenza della benemerita famiglia Uccellis, e poscia della illustre famiglia Savorgnana, divenuta, feudataria e da essa il Patriarca ne traeva il Gastaldo, poscia Capitano ecc.

Il Patriarca Pertoldo di Andechs, nel 1238 trasportò da Cividale a Udine la sede del Patriarcato, e fisso la sua abitazione nel Castello.

In causa del terremoto nel 1348, una parte del Fabbricato rovinò; fu ricostruito nella forma presso poco uguale a quella portata dal vecchio sigillo della Città e che esiste nel Museo Civico; cioè il corpo principale in mezzo, doppio muro di cinta, torri, torrazze, piombatoi, bastioni, merlature ecc.

Altri restauri vennero eseguiti nel 1384, ed anche dopo, a spese della Provincia e della Città.

Il Castello fu residenza dei Patriarchi, e Udine quindi Capitale dello Stato Aquilejese dal 1238 fino al 1420, e quivi vennero tenute le riunioni del Parlamento Friulano, non solo negli ultimi tempi del Patriarcato, ma anche durante la Veneta dominazione.

Fu il 6 giugno 1420 che cadde il Principato, e l'Aquila Romana d'oro in campo azzurro, bandiera dello Stato Patriarcale, venne levata dalla torre principale del Castello e sostituita da quella rossa col Leone d'oro, emblema della Repubblica Veneta. Tosto lassù fissò dimora Roberto Morosini primo Luogotenente della Repubblica. Nel 26 marzo 1511, in causa pure di terremoto, il Castello rovinò di nuovo, in modo irreparabile, assieme alle altre case che sorgevano sul colle, rimanendo non molto danneggiato il **Porticato a rampe ed a gradini** fatto erigere da più Luogotenenti e finito circa nel 1487.

L'attuale **Palazzo** venne costruito su disegno dell'architetto veneziano Giovanni Fontana, maestro del Palladio, approfittando di alcune parti della fondamenta vecchia e dei mattoni e pietrame dell'edificio rovinato.

Il 2 aprile 1517 fu posta con grande solennità la prima pietra, essendo Luogotenente Jacopo Cornaro.

La spesa fu caricata per due terzi alla Provincia e per un terzo alla Repubblica. La Città concorse a questa erezione largamente ed in modo speciale esborsando parecchie centinaia di ducati e molte migliaja di mattoni più volte, cioè negli anni 1523-1548-1549.

Il lavoro venne compiuto circa nell'anno 1560. Le dimensioni del nuovo Castello corrispondono a m. 68 × 22 m. 22.50 di altezza.

Fu nel Castello che ebbero residenza come si disse, tutti i 290 Luogotenenti che ressero la Patria fino al 18 marzo 1797, giorno in cui l'ultimo di questi, Alvise Mocenigo, abbandonò la città perchè i francesi avevano occupata gran parte dello Stato.

In Castello i Luogotenenti tenevano la Corte, gli Uffici; ivi seguivano i ricevimenti ufficiali ecc; ivi si avevano pure le carceri dello Stato.

2. Particolari sulla costruzione.

Durante il dominio Veneto, due volte il Castello venne occupato da soldatesche straniere, nel 1511 e nel 1514.

Il materiale impiegato nella costruzione del nuovo Palazzo, come si disse, consistette in mattoni e pietrame per la muratura; le gradinate interne ed ed esterne e tutte le opere di decorazione sono in pietra viva, parte bianca d'Istria e parte delle nostre cave, detta piacentina.

In generale i lavori in pietra vennero eseguiti con molta accuratezza, solo quà e là venne impiegata pietra che per la cattiva sua qualità subì in breve volgere di anni, danni irreparabili.

La parte inferiore del fabbricato è tutta a vôlto e così, le scale principali.

Il coperto sorprende per la bene intesa e poderosa armatura di legname.

Giovanni da Udine, disegnò ad assistette, nel 1547, alla costruzione delio Scalone a doppia ascesa verso il cortile.

L'arco **Bollani** d'ingresso al recinto del Castello fu architettato dal Palladio e fu dedicato nel 1556 al Luogotenente Domenico Bollani per « *sedizione repressa e pestilenza domata* ». La **grande gradinata** che sta subito di faccia all'ingresso, fu costruita nel 1570, quand'era Luogotenente Alvise Giustinian.

3. Opere d'arte.

Parecchie opere d'arte decoravano le sale del Castello, sia con dipinti a fresco che con tele di artisti di valore parte delle quali oggi trovansi nella sala Ajace.

Il grande Salone centrale venne decorato con dipinti dal pittore Gio Batta Grassi valentissimo, mediante composizioni allegoriche nel soffitto, in 21 riparti, compresi quelli degli stemmi e delle iscrizioni.

All'intorno del soffitto vi sono gli stemmi coi nomi dei Luogotenenti Veneti.

Alle pareti Pomponio Amalteo dipinse fasti della storia Romana, Aquilejese e Veneta.

Giovanni Battista Tiepolo fece gruppi di guerrieri a chiaroscuro, i quali al tempo del Luogotenente Canal (1794) vennero deturpati da poco pratico pittore.

4. Occupazioni straniere.

I Francesi, condotti dal Generale Divisionario Bernardotte, entrarono in Udine ed occuparono il Castello il 18 marzo 1797, obbligando a distruggere dappertutto ogni traccia del Governo Veneto.

Per pochi dì entrarono gli Austriaci, poi di nuovo i Francesi fino al 9 gennaio 1798 in cui ritornarono gli Austriaci in seguito al trattato di Campoformido. Vi rimasero fino al 16 dicembre 1805, mostrandosi pure in molti casi non meno devastatori dei Francesi.

La seconda dominazione Francese, assai diversa della prima, durò dal 1805 fino al 25 novembre 1813, fatta eccezione di un mese solo durante la guerra del 1809, in cui l'Arciduca Giovanni si impossessò della Città.

Gli Austriaci, ritornati padroni, collocarono soldati anche in Castello, finchè l'Imperatore Francesco I.° nel 1819, ad istanza vivissima dei principali udinesi chiedenti la destinazione del Castello ad usi civili, ordinò lo sgombro dei soldati; vi fece eseguire radicali lavori di restauro (dei quali alcuni non bene), ed il locale fu destinato per Tribunale, Pretura, Archivio Notarile, Carceri ecc., fino al 1848.

Nel quale anno, in seguito alle vicende politiche e militari, ritornati gli Austriaci occuparono militarmente il Castello, riducendolo ad uso di Caserma. Espropriarono le case private sorgenti sul colle, fecero eseguire numerose opere fortilizie da ogni parte, piazzandovi le artiglierie e chiamarono il Castello **Forte S. Biagio,** e ciò per assicurarsi da ogni possibile molestia da parte degli Udinesi, i di cui rappresentanti esposero dei lagni alle superiori Autorità austriache per tale fatto, ma senza alcun risultato.

Furono in tale circostanza chiuse le due arcate inferiori del Porticato a rampe ed addattato il luogo ad uso Corpo di guardia, come è ancora.

5. Il Castello sempre occupato dai militari.

Dall'alleanza Italo-Prussiana e dalla conseguente guerra contro l'Austria, questa fu costretta a ritirarsi dal Veneto, e finalmente la sera del 22 luglio 1866 gli Austriaci abbandonarono il Castello, trasportando, con grande meraviglia dei cittadini, parecchi cannoni di grosso calibro, pezzi minori, mortai e munizioni.

Il giorno 24 scalpellata l'Aquila bicipide in pietra bianca, ch'era stata collocata nel 1819 sopra i finestroni del prospetto principale, venne nel luogo stesso dipinta la Croce di Savoia, e sull'asta, sopra il coperto, fu issata la bandiera nazionale.

Ritenevasi che ad altro uso sarebbe stato destinato il Castello; ma non fu così, perchè il 26 luglio venne occupato dalle truppe nazionali e rimane ancora ad uso di Caserma.

Dal 1797 ad oggi, cioè in 99 anni, per ben 70 anni quel Monumentale edificio fu destinato a militari.

Il governo austriaco, dopo la rioccupazione del 1848 e fino al 1866, fece eseguire parecchi lavori, oltre a quelli accennati, onde usufruire del Castello in modo sicuro.

Dopo il 1866, ben poco venne fatto per la migliore sua conservazione, ad onta che venisse dichiarato Monumento Nazionale.

Tutte le persone che ebbero parte nella direzione della Pubblica Azienda ebbero sempre a dimostrare vivissimo desiderio di far sì che ad uso civile il Fabbricato Monumentale venisse destinato.

Ma le difficoltà economiche per costruire un altro locale ad uso Caserma, ne impedì l'attuazione.

6. Progetto del riscatto, diritto di pubblico passaggio e lavori eseguiti.

Quando all'Italia mancò Vittorio Emanuele (9 gennaio 1878), si formò il Comitato udinese per erigere un ricordo al Re Galantuomo.

Fra le diverse proposte messe innanzi vi fu quella di raccogliere danaro o col concorso del Comune e della Provincia, riscattare e dedicare alla memoria del Re il *Patrio Castello decoro della Città, splendido testimonio della storia della nostra regione, che colle successive sue trasformazioni passate ha presentato fedelmente la fisonomia delle vicissitudini politiche e che nella sua rivendicazione agli usi civili e sociali attende la metamorfosi che deve renderlo testimonio parlante della cessazione di dominii stranieri e della libertà ottenuta...*

La Regia Commissione Conservatrice dei monumenti aveva iniziato l'opera sua coll' additare alla Provincia ed al Comune il compito che loro sarebbe spettato nell'interesse dell' Arte e del pubblico decoro, di conservare agli usi civili il Castello.

Questa mozione d'altronde, molto naturale in se stessa e voluta dalla logica delle circostanze poteva bensì essere dilazionata, non però lasciata cadere.

Il progetto del riscatto del Castello, era d'iniziativa Municipale; venne fatto conoscere mediante la relazione a stampa, 18 febbrajo 1878, nella quale erano studiati anche i provvedimenti per tentarne l'attuazione, ed il Consiglio Comunale il giorno 26 ne accettava in massima l'idea.

Difficoltà gravi da superarsi non permisero che il progetto andasse effettuato.

I preposti all'amministrazione Comunale, cercarono di rivendicare alla cittadinanza il diritto di passaggio del Colle da Piazza Contarena alla Riva verso il Giardino, colla idea sempre del riscatto del Castello.

Infatti fin dal 1876, durante il Sindacato del Conte di Prampero, era stato fatto dall'Ingegnere Locatelli un progetto pel passaggio in parola, dal Porticato a rampe fino sulla Riva verso il Giardino, intendendo il Comune di avere il diritto di passaggio, ed anzi vedendosi in ciò o tacolato, nel 5 Febbrajo 1878 venne prodotta Citazione relativa al termine trentennario per tale diritto.

Fu in quell'epoca e propriamente il 21 Marzo 1878 che la *Patria del Friuli* pubblicò uno studio sul diritto di rivendicazione.

Durante l'Amministrazione Pecile (che ha potuto lasciare una così larga traccia dell'opera sua, specie nella esecuzione dei più grandi lavori della Città) ottenne il Comune di poter demolire la vecchia Chiesetta sul colle, di modo che l'Ingegnere Puppati potè, nel 1882, modificare e rendere assai migliore il progetto pel passaggio del pubblico sul colle medesimo coordinandolo alla sistemazione della riva, verso il Giardino, come avvenne nel 1883 coll'idea di completare in seguito il lavoro di sistemazione del colle annesso alla Casa e Palazzo Bartolini, per renderlo accessibile anche da questa Via.

Fu nella circostanza della demolizione della vecchia Chiesetta che vennero atterrate tutte le opere di fortificazione erette dall'Austria in Castello, rimanendo come ricordo quella parte che dà verso il Giardino.

Era intendimento di ridurre tutta la parte comunale del colle ad uso pubblico, sperando in un non lontano riscatto dell'intero edificio.

A questo scopo e col proposito di restituire all'arte ed alla cittadinanza il monumentale Palazzo, la Commissione per la Conservazione dei Monumenti ed il Regio Ispettore degli Scavi e Monumenti di qui rivolsero sempre l'opera loro.

La somma che annualmente spende l'Amministrazione Militare per il Castello è limitata naturalmente alla manutenzione del locale per ciò che è necessario a garantirne l'uso come Caserma e non può quindi venire impiegata nel restauro delle opere decorative.

I lavori che il Genio Militare effettuò furono alcuni restauri alle meschine fabbrichette che il Governo Austriaco conservò e ridusse per i bisogni d'acquartieramento nel 1848. Riguardo a lavori fatti dopo il 1866, non tenendo conto di due tettoje e di recente del lavatojo e delle fontane, vi fu solo la fabbrichetta per gli Ufficii di Maggiorità verso la Riva del Giardino; costruzioni comunissime e fatte con molta economia.

7. Il deperimento del Palazzo e delle sue opere d'arte.

Per ciò, ogni anno che passa si aggiunge un danno alle parti monumentali e se un provvedimento radicale non verrà preso, entro non molti anni il Palazzo si troverà in condizioni tali da non poter essere abitabile.

Tutti possono vedere i danni alle parte in muratura ed alle opere di decorazione in pietra, solo guardando superficialmente quell'insigne opera d'arte, prima di entrare nel suo recinto

Infatti il prospetto dell'Arco Bollani ha il basamento in pietra spezzato, il bugnato in molte parti sconnesso, e del cornicione rimane ormai ben poco.

Prima del 1797 sopra il cornicione stesso vi era un attico e su questo il Leone Veneto in pietra bianca. Ora quel piano è così manomesso che la pioggia filtrasi nella muratura in mattoni, continuandone la rovina, mentre le piante cresciute in qua e in là, smuovono le pietre.

Lo scalone in pietra piacentina difronte all'Arco, costruito, come fu detto, durante la luogotenenza di Giustinian, componesi di 82 gradini, dei quali solamente 21, (cioè quelli superiori,) sono a posto; quelli inferiori, o di fronte all'Arco, sono sconnessi e quivi pure l'erba cresce rigogliosa.

Il Porticato a destra, a rampe alternate, ha pure bisogno di restauro, specie alla base delle colonne più grosse, nonchè alla banchina sottostante.

Manca quindi anche in questo l'opera di manutenzione e di decenza specie alle pareti ed al soffitto.

Il corpo di fabbrica, costituente il Palazzo propriamente detto è in tre dei suoi prospetti danneggiato.

Infatti, il prospetto principale ha il cornicione spezzato in 10 punti, ed alcuni pezzi sono caduti.

Delle dieci finestre dell'ultimo piano, sei hanno le riquadrature di pietra spezzate; quelle del piano sottostante sono quasi tutte rotte.

Dei dieci finestroni del piano nobile, la pietra di un solo è ancora immune da danni, e non è certo prudente recarsi vicino alla balaustrata dei balconi di mezzo, la quale presenta grave pericolo.

La fascia in pietra che divide il piano nobile dai due sottostanti, è assai danneggiata in almeno quindici punti.

Le corniciature sporgenti verso levante e ponente del prospetto hanno pure danni sensibili. Da parecchi anni si sono manifestate delle spaccature alle due estremità del prospetto, spaccature che dal pian terreno vanno fino alla balaustrata dei finestroni del piano nobile. Ciò venne verificato fin dal 20 Gennaio 1885.

Le *spie* in vetro applicate in 3 siti in quell'epoca fortunatamente non hanno segnato un aumento di danno, nè pericolo, ed il Genio Militare ha fatto applicare all'angolo sud-ovest dei tiranti in ferro.

I riquadri di pietra di alcune finestre del mezzanino sono pure rotti.

Nel prospetto a ponente i danni al cornicione superiore sono notevoli, come pure le spaccature delle pietre dei finestroni del piano nobile e lungo la fascia corniciata sottostante. La balaustrata dei finestroni è in disordine; sono pure rotti alcuni riquadri delle finestre sottostanti.

Due spaccature al muro si riscontrano pure da questo lato, quella verso nord più rilevante; sono vecchie spaccature che non hanno progredito in grazia della chiusura con murature di 5 finestre e della posteriore applicazione dei tiranti in ferro già accennati.

Il prospetto verso il cortile ha due spaccature verso l'angolo ovest, ed anzi da tempo vennero chiuse 3 finestre.

Tutta la gradinata di Giovanni d'Udine della quale fu fatto cenno ha i gradini e le balaustrate in assai disordine. La fascia in pietra che divide il primo piano dal piano inferiore in una decina di punti, è rotta come è rotto il grande cornicione superiore.

La facciata a levante, ossia di fronte alla Chiesa è la meno danneggiata, Solo la fascia corniciata ai due angoli è rotta e la fascia semplice ha alcune spaccature.

Qui pure venne chiusa una finestrella all'angolo di mezzodì in causa della spaccatura del muro del prospetto principale.

È naturale che internamente la condizione del locale coll'uso a cui è destinato presenti danni.

Il coperto come si disse formato da robusta armatura, ha il grave difetto originario di aver le tegole appoggiate sulle tavole le quali sono assai deperite. Alcuni gradini di scala sono in stato non buono.

Notasi che alcune porte col riquadro in pietra ben lavorate sono state dipiute a bianco di calce!

Nel Salone sotto il già danneggiato basamento venne dipinta una fascia tutt'altro che adatta, e i riquadri delle porte in pietra sono pure coloriti col bianco di calce.

Notansi cinque spaccature ai muri di levante e ponente, che ruppero qualche riquadratura di porta.

I dipinti del Grassi, dell'Amalteo e del Tiepolo sono in assai cattiva condizione.

Il soffitto del Salone, opera stupendamente bella è diviso in 21 riparti; di questi sei hanno iscrizioni e stemmi di Luogotenenti. Uno è completamente guastato, due sono in grande deperimento e tre si conservano.

Gli altri quindici portano dipinti allegorici. Sette di questi sono lacerati od hanno grossi buchi; gli altri sono deperiti.

Mantiensi abbastanza, bene a quanto pare, la riquadratura all'intorno, quella dei dipinti, e gli stemmi dei Luogotenenti.

I danni al soffitto sono causati dall'essere stata trascurata per il passato la manutenzione del coperto. Le tegole poggianti su tavole le quali infracidite hanno lasciato passare l'acqua che andò a cadere proprio sul soffitto del Salone.

8. — **Provvedimenti presi e proposti.**

Che il Castello minacci di imminenti e gravissimi danni ai muri perimetrali ed interni nessuno certo lo potrebbe dire; che poi mancando i provvedimenti vada incontro a sempre più maggiori danni è naturalissimo.

I provvedimenti di maggiore urgenza studiati, e pare anche proposti dall'Ufficio del Genio di qui, è da ritenersi che avranno esecuzione, inquanto chè deve ben premere prima di tutto di assicurare la vita delle persone che lo abitano, in secondo luogo a che scopo tenere elencato il Palazzo fra i monumenti nazionali per la conservazione se le opere principali di conservazione non venissero fatte? E poi c'è un'altra considerazione da fare, ed è: chi si assume la responsabilità di lasciar che vada in rovina il primo, e più caro ricordo della storia cittadina?

Come venne anunciato il 17 Giugno scorso di sera cadde un pezzo di oltre un metro del cornicione superiore in pietra dal prospetto principale a tre metri della garretta della sentinella vicino i grandi ingressi principali.

L'ufficio del Genio Militare prese tutti i provvedimenti; fece chiudere tosto parecchi accessi ritenuti di qualche pericolo, e di ciò ne va fatta lode.

E meritano lodate le disposizioni del ministero per l'immediato sopraluogo degli Ufficiali del Genio e pel sollecito fabbisogno per i lavori urgenti e per l'invio qui del Prof. Domenico Ruppolo facente parte della Commissione per la conservazione dei Monumenti del Veneto.

Il qual Professore, deve aver certamente rilevato che dal lato della conservazione dell'arte c'è poco da lodarsi, e che l'erba cresce fra le giunture delle parti architettoniche in pietra come sulle rovine dei fabbricati da anni in abbandono!

Del resto i provvedimenti urgenti se verranno presi si ridurranno a ben poca cosa, perchè resterà sempre la destinazione del locale ad uso di Caserma, o dato quell'uso, non sarà possibile pretendere che seguano le riparazioni alle parti architettoniche artistiche interne ed esterne del Palazzo.

9. — **Il problema del riscatto.**

Il problema del riscatto del Castello mediante le permute di locali accennate dalla Relazione a stampa del 1878, od in qualche altro modo, si presenterà sempre innanzi ai preposti alle Amminiztrazioni Comunale e Provinciale come una fatalità.

Tale problema, per l'ardua e difficile risoluzione, cacciato, come suol dirsi, dalla porta, rientrerà per la finestra e finirà coll'imporsi.

10. **Che avverrà.**

E forse allora, chi sa? Non potrebbe avvenire che qualcuno essendo in caso di rendersi ancora benemerito della piccola Patria ne agevolasse la risoluzione?

Dovrà forse registrare la storia cittadina, in breve volgere di anni, diminuito lo splendore del *«Magnifico Palazzo»*, sacrificio e gloria degli antenati, celebrato in prosa ed in versi, ammirazione degli artisti e secolare ambizione degli udinesi?

E da sperarsi di no, memori dell'antico detto:

Non de solo pane vivit homo.

r. s.

Vita militare.

Canta cav. Carlo tenente colonnello 8 fanteria (deposito) comandato distretto Mondovì, con determinazione ministeriale 2 corr. fu trasferito al 26.o fanteria.

Il tenente colonnello del Reggimento *Lodi* Cavalleria, cav. Carlo Crotti-Derossi di Costigliole fu promosso colonnello.

Il tenente Enrico Cacherano D'Osasco dello stesso reggimento fu promosso capitano.

Consiglio dell'Associazione agraria friulana — Adunanza generale della Associazione — Conferenze Cavazza.

Nella breve seduta di sabbato tenuta nei nuovi locali, vennero approvati 7 nuovi soci ed accolta la proposta della apposita Commissione di erogare gli imperti del lascito Freschi, e del Fondo Vittorio Emanuele in premii a Società cooperative sorte dopo il 1895 fra i lavoratori delle terre con intenti puramente economici. Il Consiglio nota un ringraziamento all'on. Municipio per la cessione dei nuovi ambienti all'Associazione a prezzo di favore.

Poco dopo ha luogo l'adunanza generale sociale. — Il segretario legge la relazione sull'operato dell'associazione dopo la riunione della primavera 1895; informa quanto venne fatto a pro della perequazione fondiaria; parla dell'azione utile del Comitato per le Decime e del Comitato degli acquisti, prendendo occasione di elogiare i suoi membri ed in ispecie il cav. Nallino a cui si inviano i saggi delle materie da controllare; non dimentica di citare l'attività spiegata dalla Commissione antifillosserica in occasione della minacciata importazione del contagio testè occorsa. Ricorda gli utili risultati delle esperienze culturali, delle conferenze agrarie zootecniche, ed in ultimo accenna alla splendida riuscita dell'esposizione agraria.

In seguito l'assemblea, udita la relazione dei revisori, approva il consuntivo 1895.

Alle due precise la sala e la retrosala sono affollatissime; vediamo presenti anche gli allievi dell'Istituto di Pozzuolo col loro egregio direttore Il prof. cav. Cavazza con facile parola comincia dopo breve esordio a trattare l'argomento fissato, cioè sulla Filossera.

Dichiara che il tema sarebbe vastissimo, ma si limiterà a toccare quei punti che hanno una pratica utilità.

Una provincia che conta una produzione di centomila ettolitri di vino, ha ben ragione di preoccuparsi della prossimità del fatale insetto, ed encomia i deputati Friulani che elevarono la voce in Parlamento per far conoscere al Governo il pericolo in cui versano i vigneti friulani, inculcando vigilanza e provvedimenti. Il Veneto essendo la sola regione che colla meridionale mediterranea non abbia terreni filosserati, ha ben ragione di fare ogni sforzo per conservarsi incontaminato. Ma quello che può contribuire all'opera di salvamento sarà la voce dei proprietarii di vigneti, se essi stessi si faranno avanti primi a denunziare i morbi sospetti comparsi nelle loro viti, ed a prestarsi premurosi alla soffocazione dei focolari d'infezione se la filossera fosse scoperta.

L'egregio conferenziere entra poi a parlare delle viti americane e ne enumera i pregi generici; menziona l'abbondanza che talune hanno di polline, e come questa proprietà possa giovare ad aumentare il prodotto delle viti europee se fra queste vengono piantate. Fa notare come le americane hanno le foglie e le radici resistenti ai morbi in genere, e come esse si adattino ai terreni molto asciutti, o magri o molto umidi e sopportino delle temperature anche di 25 sotto zero senza gelare, per cui si arriva ad ottenere vino là dove colle viti indigene sarebbe stato ben difficile od impossibile il procurarsene. Fa rimarcare come queste esotiche viti sono fornite di un sistema radicale vastissimo, e lo prova esponendo delle fotografie che riproducono delle talee di barbera con radici esilissime, mentre quelle di alcune americane, dal professore stesso piantate, per esperienza, in condizioni identiche, si mostrano provvedute di un imponentissimo sviluppo radicale.

Dichiara che le varietà americane forse *sono troppe*, ma lui non tratterà che puramente di quelle varietà che hanno un vero interesse per noi, sia come produttori diretti, sia come porta innesti. Fra la specie *Lambrusca* tocca dell'*Isabella* la quale se rappresenta la più bassa delle viti americane in resistenza alla filossera, è però utile perchè rustica, ed alla quale dobbiamo serbar gratitudine avendo potuto aver col mezzo di essa del vino quando le viti nostrane erano ridotte a darne poco e cattivo.

Gli ibridi ottenuti con le lambrusche diedero tipi più o meno resistenti. Tocca poi della specie *Estivalis* che dice assomigliare di più alle europee, specialmente per essere a sapor *franco*. Le raccomanda come migliori delle precedenti, e fra esse preferisce l'Erbemont, il Jaquè che possono resistere anche un ventennio all'invasione filosserica, e dare un prodotto diretto di merito e da diffondersi in quelle parti ove riesce difficile la coltura delle nostrane.

Chiude la conferenza coll'intrattenere brevemente l'uditorio sulle specie Riparie, Rupestris linerescenti, e coll'inculcare ad aver fiducia piena nelle viti americane di riconosciuta resistenza quale mezzo il più sicuro e pratico, per la difesa dalla filoscera e per la ricostituzione dei vigneti.

Il chiarissimo professor Cavazza nell'abbandonare la sala è fatto segno a calorosi applausi.

Il giubileo editoriale del Commendatore Ulrico Hoepli, a Milano.

Sabbato, 4 luglio, al comm. Hoepli, Librajo della Casa Reale in Milano, venne presentato in omaggio un *Album*, nel quale quasi tutti i pubblicisti d'Italia dettarono parole reverenti e affettuose di plauso ed augurii.

E l'omaggio della Stampa ben lo meritava un Editore, il quale con le sue pubblicazioni giovò cotanto al decoro dell'Arte e insieme alla coltura nazionale.

Al comm. Hoepli vogliamo anche sul Giornale rinnovare le nostre felicitazioni.

G.

Laurea in medicina.

Il giovane Oscar Luzzatto, figlio dell'egregio cav. uff. Graziadio, prendeva il 3 corr., nell'Istituto Superiore di Firenze, la laurea in medicina con 110 punti su 110.

Rallegramenti al nuovo dottore per gli splendidi esami, ed auguri; alla famiglia, congratulazioni.

Casse postali.

L'interesse delle somme depositate nelle casse postali di risparmio venne fissato, per il secondo semestre dell'anno 1896, nella misura del 3 75 per cento, al lordo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e del 3 per cento al netto

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 4 luglio a lire 107.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 al 13 luglio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Conferenza.

La sera di mercoledì 8 corr. alle ore 8 1/2 pom. il prof. Cav. Fernando Franzolini terrà nella sede della Soc. Operaia una pubblica conferenza sul tema: *Contro la guerra e contro il militarismo*.

La cronaca nera.

Oggi la cronaca nera segna: lievi incidenti avvenuti jeri alla giostra: l'arresto del noto *Musan*, (al secolo, Giuseppe Villavolpe); la contravvenzione indetta a Rasa Pietro perchè vendeva, senza essere munito di licenza un libello contro diverse persone, stampati.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Giuseppe Gremese*, vivamente commossa, ringrazia tutti quei gentili che associandosi al suo dolore, vollero onorare la memoria del defunto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Particolarmente ringrazia la Spettabile direzione delle Ferriere, per quanto ha fatto in questa luttuosa circostanza.

Chiavris, 5 luglio.

Corso delle monete.

Fiorini 224 50 Marchi 131 75
Napoleoni 21.35 Sterline 26.80

Comunicato (1).

DICHIARAZIONE.

La vertenza fra il notaio Mussinano ed il Commissario dott. Tortora, della quale in vario senso si occupò la pubblica Stampa, è stata definita con la seguente dichiarazione:

«Io sottoscritto avv. Giuseppe Tor-
«tora dichiaro di accettare la recessione
«concessami dal notaio Mussinano, dalla
«querela per violazione di domicilio
«contro me sporta nel 15 maggio u. s.,
«obbligandomi a pagare le spese tutte
«relative e rifondere i danni.
«E' autorizzato il Notajo stesso a far
«pubblicare la presente.

«Tolmezzo, 4 luglio 1896.

«*Giuseppe Tortora.*»

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE

Sentenza confermata. Il Pretore del I Mandamento condannava a duecento lire di multa il signor Antonio Crainz, ritenendolo contravventore alla legge e regolamenti sulle agenzie di pegno. Il Tribunale confermò la sentenza. Dicesi che il Crainz ricorrerà in cassazione.

Contrabbando. Aviano Gio. Batta di Castions di Strada, imputato di contrabbando tabacco, fu condannato alla multa di lire 71.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale del giorno 5 luglio.

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 3375 15; parziale oggi pesata Cg. 13 15; prezzo giornaliero; minimo L. 2 60, massimo L. 2 60, adeguato giornaliero L. 2 60 adeguato gen. a tutt'oggi L. 2 66,078.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco verdi: complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 15 80; adeguato generale a tutt'oggi L. 2 10 000.

Gorizia. — *5 luglio* — Gialli ed incrociati gialli, complessiva pesata a tutt'oggi 54168,20; parziale oggi pesata Chilog. 1744 30; prezzo giornaliero: minimo fior. 1.—, massimo fior. 1 28, adequato fior. 1.16.4/10.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 28 Giugno al 4 luglio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Maria Florit-Modonutto fu Giovanni d'anni 76 casalinga — Norina Bertoldi di Gio. Batta di mesi 2 — Ester Cioffi di Antonio d'anni 10 scolara — Anna Franzolini fu Gio. Batta di anni 46 contadina — Giovanni Battista Gambarotto fu Antonio d'anni 71 impiegato — Luigia Scarbolo fu Giuseppe d'anni 24 contadina — Lucia Paolitti-Costantini fu Pietro d'anni 73 casalinga — Giuseppe Gremese fu Domenico d'anni 60 operaio — Giovanni Perusini di Giacomo d'anni 21 carradore.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Novelli fu Angelo d'anni 84 sarta — Luigi Castellani di Giuseppe d'anni 47 facchino — Santa Bertoja-Murzio fu Giacomo d'anni 70 contadina — Luigi Faleschini fu Nicolò d'anni 66 operaio — Angela Savio-Blasetigh fu Gio. Batta d'anni 37 setaiuola — Santa Cappelletti-Viola di Francesco d'anni 33 casalinga — Teresa Lanzi d'anni 36 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Caterina Ceconi di giorni 18.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Luigi Slaviero meccanico con Maria Sofia casalinga — Enrico Nolo tipografo con Anna Missio casalinga — Luigi Chiesa impiegato con Terzina Michelutti casalinga — Vincenzo Tuzzi meccanico con Libera Feruglio civile — Aristodemo Ria parrucchiere con Innocente Umech modista.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Pecile falegname con Santa Marini tessitrice — Giuseppe Zamparo possidente con Ginna Di Giacomo civile — Giovanni Canciani calzolaio con Giovanna Ambrosio setaiuola.

LOTTO

Estrazione del 4 luglio

Venezia	80	26	56	88	1
Bari	8	28	30	50	5
Firenze	77	19	22	83	1
Milano	58	6	78	17	73
Napoli	68	7	71	2	67
Palermo	6	26	22	43	5
Roma	79	57	88	56	10
Torino	61	3	24	63	17

Notizie telegrafiche.

La Turchia cede...

ma forse è troppo tardi!

Costantinopoli, 5 Il ministro degli esteri comunicò al decano degli ambasciatori la sospensione delle ostilità contro gli insorti candiotti, eccettuato il caso in cui essi attaccassero.

In seguito alla riunione degli ambasciatori, il corpo consolare a La Canea ebbe istruzione di intervenire presso gli epitropi, per indurli ad accettare le concessioni e a pacificare l'isola.

Si smentiscono ufficialmente i massacri commessi dai curdi attorno a Van.

Atene, 5 Il giornale *Asty* annunzia che l'assemblea rivoluzionaria candiotta si riunirà oggi; redigerà un proclama al popolo candiotto, e nominerà il Governo provvisorio che indirizzerà un *memorandum* alle Potenze.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero **stabilitosi in Udine**, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che lo procedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

Trescorre Balneario

Stabilimento *Città - di - Bergamo*

Unica Stazione d'Alta Italia

di BAGNI SALINO-SOLFOROSI-FORTI

Apertura al 15 Giugno.

Nuova direzione di **A. ROSSI** di *Olgiate Comense.* (2)

Bagni - Fanghi - Inalazioni - Docce - Massaggio

AVVERTENZA

ai Signori consumatori del

PEPTONE DI CARNE

Come da comunicato inserito 12 luglio 1895, si avverte di bel nuovo, che la Compagnia dei prodotti Kemmerich d'Anversa cessava coll'ultimo giugno 1895 la vendita de' suoi prodotti e segnatamente del suo Peptone di Carne e in quella vece la **Compagnia Liebig di Londra** introduceva il **suo Peptone** preparato secondo il metodo del Prof. Kemmerich, il qual prodotto prima d'esser messo in commercio viene sottoposto al controllo da parte del Prof. Dott. Max von Pettenkofer e Prof. Dott. Carl von Voit di Monaco (Baviera).

Domandare perciò d'or'innanzi:

Peptone di Carne della Comp. Liebig.

Premiato Stabil. Bacologico

PIETRO BIDOLI

CONEGLIANO.

L'esito splendidissimo ottenuto anche in quest'anno dalle partite di bachi destinate alla riproduzione, ed il favore sempre crescente che incontrano i prodotti del mio Stabilimento Bacologico, stante la sanità, vigoria e robustezza del baco, la bellezza ed il copioso prodotto dei bozzoli, mi incoraggiano, per meglio soddisfare alle sempre crescenti richieste del mio seme, di interessare i Signori Committenti di Udine a rivolgersi al Signor **Domenico Battistella** *Agente dei Nobili Signori Conti di Colloredo Mels — Via Jacopo Marinoni N. 5, che gentilmente si presta a riceverne le commissioni, e presso il quale si può vedere un campione dei distinti bozzoli.* **Pietro Bidoli.**

Studio fotografico

BENE AVVIATO E PREMIATO

da vendere

in buona piazza della Provincia.

Il F. China Bisleri è buono e fa buon sangue.

D'affittare col 1 agosto

in borgo centrico, alloggio composto di nove stanze, granaio, cucina, scuderia per quattro cavalli ed acqua potabile.

Per trattative rivolgersi all'agenzia Flaibani, Piazza del Duomo 14, Udine.

Specialità della Ditta

ITALICO PIVA

UDINE

EUREKA! EUREKA!

Liquore delicato, ricostituente e digestivo

da prendersi tanto solo che al seltz.

«Il vostro **Eureka** *è uno dei migliori liquori italiani.*

Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA

Senatore del Regno»

SI VENDE nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

D'AFFITARSI *per la stagione estate-autunno villeggiatura con o senza mobili sita ai piedi dei colli, distante circa un'ora di vettura da Udine e mezza da Tricesimo.*

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione Marchese Fabio Mangilli, Via Cavour N. 24, Udine.

Caffè Restaurant Ferrovia

UDINE.

Oggi lunedì 6 luglio 1896.

MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.

Costato di manzo alla Soulaise — Cotolette di vitello alla Peringot — Scaloppe di vitello ai tartufi — Latticini alla lombarda.

DOLCI.

Torta di mandorle — Torta di frutta — Gateau al punch.

C. Burghart.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale [illegible] MILANO via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C., Via *Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Gloria - liquore stomatico Si prepara e si vende dal chim. farm. Sandri Luigi in Fagagna.

FRANCESCO COGOLO

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione della sua clientela, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9

Trovasi in tutte le farm.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

D.r G. RIVA

Grande Stabilimento

Pianoforti ed Harmoniums

Via della Posta 10

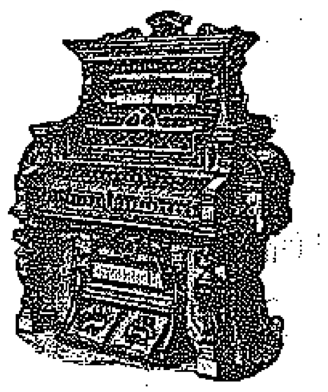
UDINE — Piazza del duomo — UDINE

Vendita — Noleggio — Cambio

Organi Americani con pedaliera per i studiosi

Pianoforti meccanici a doppio uso

Novità: PIANO MELODICO



Tutti i pianoforti sono a corde incrociate e con **meccanica a ripetizione.**

Unico rappresentante per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

Si Notifica

Che tutti i possessori di cartelle Comunali debbono uniformarsi alle nuove disposizioni riguardanti al pagamento dei Premi e Rimborsi e ciò per evitare la prescrizione a termine di legge.

Inviare il proprio indirizzo alla Ditta sottoscritta incaricata della spedizione Gratuita del notiziario riguardante le riforme, ciò entro il 15 Luglio prossimo.

Fratelli Croce fu Mario.

Genova Piazza S. Giorgio N. 32 p. 1.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. 4 - 5 - 6 a 20. Ombrellini cotone da L. 0.75 a L. 1 - 2 - 3 - 5.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

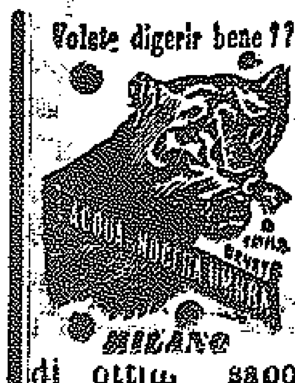
Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini Mercatovecchio - Udine.

Volete digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 300 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

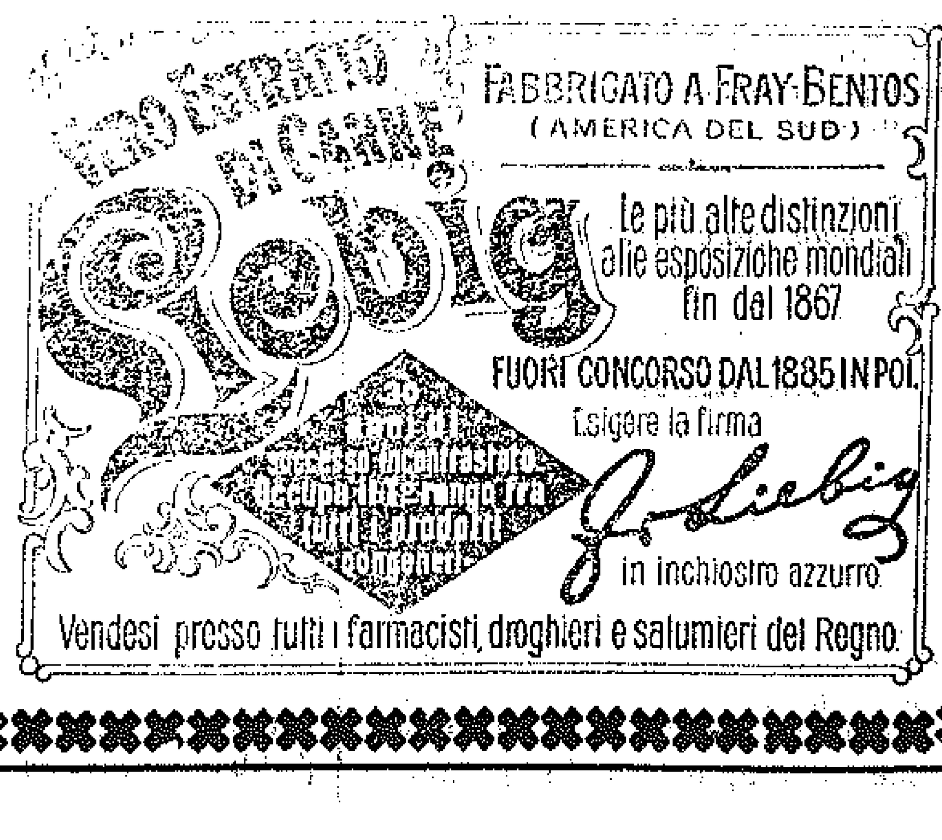
Voleto la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO



Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco